

I comunisti promuovono nuovi strumenti di partecipazione

Bologna lancia una «proposta giovani» per rendere più vive e umane le città

Che cos'è la «carta dei diritti» - Il valore della partecipazione alle scelte politiche e alla vita sociale - La voce degli emarginati - Nelle liste del PCI 1000 candidati hanno meno di 25 anni

Dalla nostra redazione BOLOGNA - «I comunisti intendono promuovere una legislazione regionale e un impegno dei Comuni che riconosca la funzione sociale di organizzazioni e movimenti portatori di interessi generali».

dere più umane e vive le città, liberandole dall'emarginazione e dalla violenza, preservando l'ambiente dall'inquinamento e dal degrado.

cambiamento che l'attuale governo tenta di bloccare. E' questa la ragione per cui il PCI ha inserito nelle proprie liste, in Emilia-Romagna, 1.000 candidati, su 8.500, al di sotto dei 25 anni, nella convinzione, cioè, che, attraverso le sollecitazioni di questi giovani, sia possibile contrastare il disegno del capitalismo, il quale (ha sottolineato Zanighi) si sviluppa emarginando intere regioni e intere generazioni.

come «clandestini sociali», ma è altrettanto vero che, appena inseriti nel mondo del lavoro, dell'impegno, della partecipazione, hanno offerto enormi risultati.

stare servizio presso strutture sociali. E poi i problemi dei tossicodipendenti e di quegli altri emarginati che sono gli anziani («o era - diceva Laura Guerzoni, docente all'Università di Bologna, candidato indipendente - che i giovani si occupano anche gli anziani, guai se gli emarginati della società loro volta divenissero emarginati»).

Il nodo culturale

La «Carta», è chiaro, rivolge la sua attenzione soprattutto ai giovani, non per preparare loro - ha affermato il compagno Turci - un programma speciale (è l'ultima cosa di cui forse hanno necessità i giovani), ma per creare le condizioni nelle quali sia possibile il loro ingresso a pieno titolo in una società (quella nazionale, non regionale), che spinge alla emarginazione. E' il grande nodo culturale da sciogliere, il nodo attraverso il quale passa l'opportunità di creare, di organizzare quel profondo

I mille altri problemi

E ci sono mille altri problemi che premono, alcuni dei quali, ancorché minori, come entità, dimenticati. Ne ricordava uno Ugo Gaiba, della «Comunità Giovani XXII» di Reggio Emilia, candidato indipendente, il quale sottolineava le difficoltà in cui si muove l'obiettore di coscienza (Gaiba stesso è obiettore), per lungo tempo emarginato istituzionalmente, ancor oggi impossibilitato dall'attuale legislazione a pre-

Gian Pietro Testa

A Palermo

L'ex sindaco dc confessa: «Siamo cinici e incapaci»

Dalla nostra redazione PALERMO - Confessa e passa la mano, dando ragione al PCI un «sindaco pentito», l'ex primo cittadino di Palermo, il dc Salvatore Mantione. Il quale, nel rinunciare a ricandidarsi nella lista scudocrociata per il rinnovo del Consiglio comunale, ha consegnato ad un settimanale una clamorosa confessione.

Noi democristiani - ha dichiarato - usciamo «irrimediabilmente sconfitti» dalla lunghissima prova di governo della città. E di questa ammissione, se vogliamo, basterebbe. Ma Mantione che ha deciso di «ripiegare sul privato», tornando a fare - annuncia - il farmacista, si spinge oltre, enumerando alcune delle colpe della DC: si sconta a Palermo - dice - una «somma delle nostre incapacità» ed il «censimento delle nostre indecisioni». Tutto ciò ha prodotto un «bilancio insufficiente».

Sicché può dichiararsi anche un po' schifato di «quei dosaggi di correnti nei quali - ricorda - noi democristiani siamo maestri». E che riescono a far «impallidire» per l'appunto anche i «farmacisti» per l'incredibile «frammentazione, pure, della polvere del potere».

In verità, qui a Palermo, la sana ventata reazionaria non ha sollevato solo o semplicemente polvere. Ma è un vento che, purtroppo, come tutti sanno, trascina pure pallottole di mafia. Nell'intervista non manca qualche cenno, inquietante, anche a questo.

«Ho fatto troppe commemorazioni, sono stato a troppi funerali, ho ripetuto frasi sempre più fragili e vuote», confida l'ex sindaco. Ed aggiunge, con una punta di non condivisibile rimpianto per gli schemi «chiari» della vecchia mafia, di avere appreso «un giorno dai giornali» di essere il sindaco anche di un certo Vincenzo Spalota.

«Con i misteri della nuova mafia», l'ex sindaco non si raccapezza. Spenza. Ma della risciacquatura dei soldi sporchi negli appalti pubblici del Comune e dei banchetti elettorali del clan Spalota, col suo collega di partito Ruffi, dovrebbe pure avere sentito parlare.

Mantione lascia nelle casse del Comune qualcosa come mille miliardi inutilizzabili, destinati al risanamento del centro storico e al progetto speciale. Sono stati bloccati dalla DC solo perché, dalla opposizione, i comunisti riuscirono a far fallire il progetto di una superstrada che faceva gola alla mafia degli appalti.

Ora la DC designa alla successione di Mantione, un grande esperto del sottogoverno, il penalista Nello Martellucci. Ha esordito in campagna elettorale con una specie di arringa contro i magistrati. I quali - ha detto - «quando sbagliano non pagano mai a differenza di noi amministratori». In prima fila, ad applaudirlo, accanto all'ex sindaco pentito, tre ex assessori pluricriminati ed il segretario particolare (candidato nella lista) del bancarottiere Alamia latitante.

V. V.

LETTERE all'UNITA'

Il part-time non serve a scaricare la DC delle sue responsabilità

Cara Unità, alcuni mesi orsono ho partecipato a un attivo nazionale femminile della CGIL della funzione pubblica. Oltre alle questioni più generali ampiamente dibattute, che miravano a rafforzare il ruolo della donna all'interno della nuova struttura sindacale, il tema di fondo è stato, secondo me, quello legato ai grossi nodi dell'attuale battaglia sindacale: professionalità e organizzazione del lavoro.

Dai colloqui sono emerse molte perplessità attorno al part-time, come possibilità offerta alla donna di usufruire di una certa flessibilità nell'orario di lavoro, in relazione al particolare ruolo che svolge nella società, sia come lavoratrice che come madre. Credo che l'enorme difficoltà che incontriamo nell'affrontare questo problema derivi dal constatare che il «bilancio» del part-time, specie nei settori produttivi, è stato piuttosto negativo in termini di occupazione femminile. Oggi, in quanto inserito nella prima parte dei contratti, c'è la tendenza a estenderlo anche nel pubblico impiego.

Visti i fallimenti precedenti, siamo in grado, come CGIL, di gestire questo particolare «meccanismo» all'interno della pubblica amministrazione? Il termine «gestione» mi pone serie preoccupazioni giacché, per la crisi economica in atto nel nostro Paese, in particolare nel mondo del lavoro, il part-time finirà col diventare ancora una volta l'unico serbatoio di lavoro per la donna.

Non dimentichiamo che esso si è inserito nelle grosse realtà di fabbrica i cui processi di ristrutturazione aziendale hanno favorito i licenziamenti in massa. Oggi non a caso il padronato ripropone alla donna, con maggiore spudoratezza di ieri, la sistemazione del «mezzo salario» relegandola al vecchio ruolo «nostalgico» di donna del focolare, fornendo come unica giustificazione quella di permetterle l'assolvimento dei propri doveri familiari.

La verità è che con questo sistema la DC e le forze più conservatrici vogliono scaricare sui lavoratori le loro inadempienze in materia di asili-nido, scuole materne ecc., uniche e vere garanzie di assistenza per la donna che lavora e che combatte per una società più giusta.

La riduzione dell'orario di lavoro può essere una carta vincente, per migliorare le condizioni di vita nei posti di lavoro, solo se la assumiamo come obiettivo di crescita per tutto il movimento dei lavoratori. La lotta per l'occupazione deve essere finalizzata a scongiurare qualunque tentativo di ritorno indietro verso sistemi che mirano a estromettere la donna dal settore produttivo, impedendole di dare un contributo reale allo sviluppo della lotta per l'emancipazione della classe operaia.

SIMONETTA CORSO (Cagliari)

Perché inleggibili nelle Regioni gli ufficiali in SPE?

Egregio direttore, l'art. 5 della legge 12 giugno 1968, n. 108, elenca, tra gli inleggibili alla carica di consigliere regionale nelle Regioni a statuto ordinario, gli ufficiali delle Forze armate in servizio permanente.

A prescindere dal fatto che, stando alla lettera della legge, risultano passivo di tutti gli ufficiali inferiori e superiori, inestititi di normali incarichi di comando o di funzioni burocratico-amministrative. Mi sembra che detta legge ci contrasti nettamente con l'art. 6 della legge 11 luglio 1978, n. 382 («Norme di principio sulla disciplina militare»), il quale, anche se implicitamente, prevede tale eventualità là dove stabilisce che i militari presentatisi candidati siano posti in licenza speciale (terzo comma) e dove prevede il loro collocamento in aspettativa se eletti (quarto comma). Oltretutto, per tale legge, si prescrive non appena per la candidatura a elezioni provinciali e comunali e neppure per quelle politiche (vedi il caso dell'on. Stegannini)?

MARIO B. PALMA (Torino)

La ragazza-madre che non ha «santi in paradiso»

Cara direttore, sono una ragazza-madre di 24 anni, che, grazie all'azione del «Movimento per la vita», della Chiesa e dei medici obiettori di comodo (quelli che sono obiettori solo per opportunità economica), dovrei provvedere a sé e alla propria bambina con un sussidio di 20.000 lire al mese (fino a qualche mese addietro di sole 5.000 lire mensili) che viene passato in quanto ragazza-madre.

Si sa, la vita è sacra: io però ho l'impressione che per costoro i bambini una volta nati non esistono più e ritengono che sia sufficiente vivere di aria. Infatti non capisco perché non sollecitano l'applicazione di quella parte della legge che si riferisce alla tutela dell'infanzia.

Con l'applicazione della legge 283 mi è venuta una speranza. Mi sono detta: ho un diploma di «segretaria d'azienda», una bambina (sono punti per la graduatoria); forse troverò un lavoro che mi permetterà di non essere più di peso ai miei genitori. Con il passare dei mesi ho potuto invece verificare, aspettando intanto e sapendo di

giovani che pur non avendo figli a carico sono riusciti a trovare lavoro, che la 283 è nella nostra regione una beffa per i più deboli, quelli, per intenderci, che non hanno «santi in paradiso».

Nonché l'essere ragazza-madre è servito a qualcosa; la legge per i giovani, nella nostra regione, come qualsiasi altra legge similare, è servita solo ad alimentare le clientele politiche di chi governa a livello locale e regionale.

ANGELA GRASSI (Bari)

Pace e disarmo: come intervenire contro la fame nel mondo

Cara Unità, la commedia del PR sul problema della fame nel mondo è un'artificiosa manovra speculativa su un'immane tragedia che tocca il cuore di tutti e non solo il loro.

Non sarebbe male se i radicali incominciarono a interessarsi dei problemi economici di casa nostra, che sono tanti e drammatici.

Abbiamo in molte zone d'Italia - lo sanno anche i radicali - paesi che possono davvero essere chiamati sottosviluppati; nel 1980 sono ancora privi di luce e d'acqua potabile e vi si vive nella più squallida miseria. Abbiamo migliaia di disoccupati, migliaia di giovani laureati e diplomati in attesa di un lavoro che non arriva mai; milioni di pensionati con pensioni di fame (142.000 lire al mese, quindi fame vera, non come quella degli «scioperi» radicali).

La fame nel mondo è un problema non tanto facile da risolvere, ma nemmeno impossibile; ha solo bisogno di una lunga terapia da parte degli uomini di buona volontà, che devono innanzitutto affrontarlo col battersi per la pace mondiale, la distensione e soprattutto per un disarmo che ponga fine alla pazzia corsa agli armamenti. I miliardi di dollari tolti agli arsenali militari potrebbero di concerto essere stanziati per combattere la fame nel mondo e debellare questa piaga che colpisce i Paesi sottosviluppati e disonora il mondo civile.

SILVIO FONTANELLA (Genova)

No all'ergastolo: ma è anche importante la lotta al terrorismo

Cara Unità, ho visto in televisione alcune sere fa l'on. Bettino Craxi che firmava per tre dei dieci referendum proposti dai radicali. L'on. Craxi ha posto la sua firma su quello che chiede l'abolizione dell'ergastolo. Orbene, io vorrei sapere dal segretario del PSI quale pena infliggerebbe al brigatista Seghetti, catturato a Napoli dopo l'uccisione dell'assessore democristiano Amato, il quale sembra responsabile di dieci omicidi (magistrati, poliziotti ecc.), di una rapina di dieci miliardi e di altri novantacinque reati.

Va bene che viviamo in un Paese civile e democratico, ma non sarebbe ora che ci si preoccupasse, oltre che di coloro che hanno conti da regolare con la giustizia, anche di tutti quei milioni di cittadini onesti che corrono il rischio di essere minacciati ogni giorno dalle imprese dei vari Seghetti circolanti in Italia?

LETTERA FIRMATA (Milano)

Miglior il dibattito in TV che i soli discorsi elettorali

Cara Unità, sento il bisogno di scrivervi per lamentarmi per il modo in cui, molto spesso, noi telespettatori, siamo trattati dalla TV nel corso delle varie iniziative elettorali. Mi riferisco, in modo particolare, ai vari «Flash», nel corso dei quali appaiono - soli, sul teleschermo - i rappresentanti dei partiti politici a rivolgere appelli agli elettori. Tale forma di propaganda elettorale, secondo me, non è del tutto giusta. Oltre a non avere interlocutori di opposta tendenza che possano in qualche modo controbattere, gli oratori non hanno neppure l'imbarazzo di trovarsi faccia a faccia con le masse attente delle piazze.

E' evidente che il linguaggio usato da molti di loro mira soltanto a colpire l'attenzione degli elettori disorientati, quelli che, nel momento decisivo della scelta, pensano che «tanto l'uno vale l'altro» e che ascoltando «Flash» non possono fare a meno di pensare - data l'assoluta mancanza di dibattito - che, in fondo, tutti hanno ragione.

FRANCO DANZI (Pieve Emanuele - Milano)

Chiedono aiuto: hanno aperto una nuova sezione

Cara direttore, attraverso l'Unità vogliamo rendere nota ai compagni l'apertura della sezione comunista nel nostro paese, Valbrona in Valsassina, in provincia di Como.

Ciò costituisce per noi un avvenimento che riteniamo di grande importanza: siamo infatti il primo partito ad aprire una sezione nel paese.

Tramite il quotidiano del partito avanziamo una richiesta di aiuto ai compagni, alle sezioni, a tutti coloro che ci vorranno dare una mano o economicamente o con l'intivo di materiale.

Siamo in pochi e la DC ha ancora il 52,2 per cento. Le difficoltà sono enormi, ma contiamo molto su un aiuto di tutti.

CLAUDIO ACQUISTAPACE (Valbrona - Como)

Una lettera dal Veneto di giovani studenti di sinistra

Votiamo per il PCI con questi dubbi

Riflessioni sulle prospettive del paese dinanzi ai tentativi di riportare indietro la società italiana «Perché la DC parla di restaurazione» - A Venezia con Berlinguer incontro trasmesso dalle tv locali

VENEZIA - Giovani studenti di Padova, Venezia, Treviso hanno inviato una lettera al Partito Comunista Italiano e aperto un dibattito per un voto al PCI con gli altri giovani del Veneto.

Domani prima del comizio all'isola di Sant'Elena in occasione della manifestazione sull'ambiente, il segretario generale del Partito, Enrico Berlinguer, si incontrerà con i giovani firmatari. Questo incontro-dibattito verrà trasmesso dalle televisioni locali. I giovani promotori dell'iniziativa provenienti da esperienze politiche e culturali diverse (movimento degli studenti, gruppi sportivi, culturali, teatrali) esprimono con diverse motivazioni la loro decisione di votare per il PCI. Comunque è il timore delle conseguenze che può avere per la vita di tutti, per i giovani, nelle scuole, la «ventata reazionaria» di cui è promotrice e interprete la Democrazia Cristiana. Perché questo progetto conservatore non spazzi via le speranze dei giovani, i firmatari chiedono un confronto col Partito Comunista Italiano, chiedono che i candidati comunisti rispondano ai loro dubbi, e ai loro interrogatori.

Ripartiamo di seguito il testo della lettera e i nomi dei firmatari. «Siamo giovani di sinistra

che non militano in nessun partito. Non è facile per noi parlare pubblicamente di una scelta che certo non è stata né facile né lineare. Lo facciamo perché i tempi lo richiedono. Vogliamo parlare al PCI con semplicità ma anche con franchezza. In questi anni non siamo stati a guardare. Noi, come quei giovani che magari non firmano questo appello e che rischiano di non sentirsi coinvolti dall'appuntamento elettorale, abbiamo tentato percorsi inediti di trasformazione in mezzo a un mare di dubbi e difficoltà. Così, nei cortei studenteschi per affermare un nuovo potere in opposizione agli ormai muti decreti delegati, si mescolavano bisogni e aspirazioni difficili da spiegare con le parole di sempre. Ma qualcosa metteva insieme le nostre storie diverse: il voler pensare ad una vita diversa per gli anni 80. Per questo cerchiamo un nuovo modo di affrontare interrogativi individuali e col-

lettivi. Per farla finita con la politica di sempre. Troppo spesso invece il nuovo che a fatica si faceva strada non veniva colto, interpretato, difeso dalle forze che ancora danno. Vogliamo la garanzia perché il Paese e la nostra vita cambi davvero. Anche per questo talvolta si sono sfumate ai nostri occhi le differenze fra le forze in campo. E per questo ci siamo chiesti cosa stesse succedendo, quale sarebbe stata la vita negli anni 80.

A 12 anni dal '68 la DC parla di restaurazione. Una parte della stampa l'aiuta cantando la fine di ogni trasformazione possibile. E questo ci fa paura. «Nel mondo c'è pericolo di guerra. Noi vogliamo un mondo di pace. Si aprono anche per questo anni difficili: il terrorismo che uccide, le forze che ci vogliono far tornare indietro, chiunque voglia ridurre a normalità il nuovo di questi anni deve perdere. Deve abbandonare l'idea che si possa far finta che non sia successo nulla. Nelle città governate dalla sinistra, qui a Venezia, si è incominciato a vivere meglio, sta cambiando l'idea di uso della città. Le strade, le piazze, i centri civici, i centri musicali parlano di cultura, di divertimento e di nuova partecipazione. Anche questo si vuole chiudere. Loro spera-

no nelle piazze della solitudine. «Il PCI ha di fronte un'enorme responsabilità e con lui le forze della trasformazione. Per fermare il vecchio che vuole tornare, chiediamo al PCI di vivere delle nostre battaglie, delle nostre speranze, della nostra vita degli anni 80.

«Con non tutto chiaro in testa, gli diamo un voto. Per parlare ancora di futuro».

Cardona Mario, studente Marco Polo Venezia; Doria Alessandro, studente universitario Venezia; Belloio Riccardo, studente Murin Me-

stre; Sensini Claudio, studente universitario Venezia; Conville Nicoletta, studentessa Marco Polo Venezia; Cardin Francesco, studente Marco Polo Venezia; Micalte Stefano, studente Marco Polo Venezia; Gabrieli Renata, studentessa Benedetti Venezia; Dal Bosco Enrico, studente liceo, musicista Padova; Mascia Marco, studente universitario Padova; Dal Bosco Toni, studente universitario, musicista Padova; Occhio Domenico, studentessa fuori sede Treviso; Morara Stefano, studente universitario Padova.

E' morto a Pavia il compagno Carlo Lombardi, nel PCI dal '21

PAVIA - E' morto ieri a Pavia il compagno Carlo Lombardi. Era nato 81 anni fa a Pavia, dove si era iscritto al partito sin dal 1921. Irrefragabile combattente fu arrestato nel 1921 per aver organizzato uno sciopero di braccianti e di mondine e condannato a 20 anni di reclusione. Dalla galera fascista uscì soltanto nel '39, ma, non appena libero, riprese immediatamente i contatti con il partito tanto che nel 1943 lo troviamo tra i capi della Resistenza in provincia di Pavia. Fu commissario della prima brigata partigiana, da

lui fondata e comandata partigiano per la Lomellina. Dopo la Liberazione fu deputato alla Costituente e successivamente senatore, per due legislature. «Di lui ricordiamo il sacrificio personale nella lotta contro la tirannide fascista, nella Resistenza e in tutte le battaglie che dalla Liberazione fino a oggi hanno condotto la classe operaia della Lomellina e il popolo italiano», hanno scritto i compagni Longo e Berlinguer nel telegramma di cordoglio alla Federazione di Pavia. Un cordoglio al quale si associa l'Unità».

Respinta una legge della Regione Lazio

Il governo «boccia» i sussidi agli emigrati per le elezioni

Un appello dell'Anpi per pace e disarmo

BOLOGNA - L'assemblea nazionale dei presidenti provinciali dell'associazione partigiani d'Italia (ANPI), tenutasi ieri l'altro nella sede del comune di Bologna, a Palazzo d'Accursio, ha approvato un documento nel quale si sottolineano i temi dell'impegno per la pace, la distensione, contro il terrorismo, con il rispetto delle decisioni del CONI per la partecipazione alle olimpiadi. Il documento contiene anche un appello a tutti gli elettori affinché adempiano al loro diritto-dovere di partecipare al voto.

Il governo, con una grave decisione, ha bocciato una legge della Regione Lazio che concedeva contributi integrativi ai lavoratori emigrati, per permetter loro di tornare a votare l'8 giugno. Si trattava di 60 mila lire per chi rientrava dall'Europa e 150 mila per gli emigrati oltreoceano. In pratica quei soldi andavano a coprire, seppure in minima parte, la retribuzione per le ore di lavoro perse.

Il commissario di governo ha spedito ieri mattina un telegramma in cui ancora una volta si ribadisce lo stesso concetto: sovvenzionare gli emigrati non è affar vostro. Sono così servite anche le altre Regioni che si apprestavano a intraprendere iniziative simili. Non è la prima volta che accade una cosa del genere. Anche l'anno scorso il governo bocciò una legge analoga della Regione Lazio. Al fondo di tutto c'è un problema annoso, mai risolto, quello della corretta interpretazione della legge che attribuisce le competenze a governo e Regioni. In materia di emigrazione la legge non vieta affatto alle Regioni di stanziare contributi, impone soltanto il «parere» del governo. E sistematicamente il parere è negativo: così si impedisce alla gran massa degli emigrati di rientrare a votare; non tutti possono permettersi di spendere tanti soldi per il viaggio e perdere tante ore di lavoro.

Centinaia di assemblee e comizi

Iniziative del PCI in tutto il Paese

OGGI Lecce: Jotti, Matera: La Torre, Fano e Fossombrone: Marzoli, Gubbio e Castello (Perugia): Napolitano, Sarzana e le Spezie: Natta, Lecco: Occhetto, Torino: G. C. Pajetta, Valenza e Tortona (Alessandria): Pecchioli, Pescara: Serroni, Caserta (Caserta): Bonifazi, Napoli: Ventura, S. G. a Teduccio (Napoli): Alliverti, Vibo Valentia (Catanzaro): Ambrósio, Salernitana (Capri): G. Berlinguer, Catania: Barca, Case (Napoli): Basolino, Bari: Birardi, Caserta e Capua (Caserta): Bonifazi, Napoli: Ventura, S. G. a Teduccio (Napoli): Alliverti, Chiaromonte, Messina: Cossutta, Val d'Aquila: Di Giulio, Modena: Guarnoni, Reggio Calabria: Ingrao, Mantovana (Foggia): A. Rossi, S. Severo (Foggia): Cannalona, Siracusa: Bracci Tori, Ancona e Jesi e Chiaravalle (AN): Cappelloni, Napoli: M. Colajanni, Imperia: G. D'Alena, Massa: Pizzani, Roma: Fraduzzo, Cervignano (Brescia): Giordano, Pinerolo: Gensini, Montemurlo (FI): Mechini, Catan-

zaro: Musù, Imperia: Oliva, Milano: Geronzi, Genova: Paggi, Imola: Rubbi, Torino: Senioleone, Canale d'Agordo (Belluno): Segre e Serrì, Milano: Spagnoli, Ferrara: Santoro, Livorno: G. Tedesco, Lonazzo (Como): Trivelli, Guardì S. Framonti (Benevento): Valori, Agnone (Isernia): Russo, Trieste: Cuffaro, Aosta: Belgiojardini e Trussardi, Trento e Bolzano: Vera Suarducci, Montebelluna (Treviso): Licia Pavelli, Fano e Porto Sant'Elpidio (AP): Gozzini, Pesaro: Carandini, Serrano e Darrantola (MC): Stefani, Pescara (AP): Bastianelli, Palermo: Parilla, Ragusa: Russo, Avola (Siracusa): La Valle, Caserta: Geronzi, Genova: Caragnano, Diano Marina e Canetti, Adeli (Bari): D'Onofrio, Andria (Bari): Di Ponte, Cascano (AR): Tessa, Viano (BO): Turci, Forosera: Santini, Quartiere Inverì (Bologna): Imbeni, Arezzo (Montecatini): Licia Pavelli, Decimomannu (CA): Sechi, Serravalle (CA): Macis, Capoterra (CA): Palmas, Itriri (SS): Ruggiu, Bonellutti (SS); Mannuzzo, Ulni

(SS): Per, Sassari (SS): Maciotta, Villagrande (Nuoro): Muletta, Bannari, Arzana (Nuoro); Ertze, Neri (Nuoro); Pini, Pausanico (Oristano); Cocco, Ussellu (Oristano); Cocco, Sinigaglia (Oristano); Sanna, Portoscuso (Cagliari); Fanti, Conza (Ca); Angius e Cocco, Terralba (Or.); Sanna, Badesi (Sa); Palero, S. Teresa (Sa); Ropero, Elmas (Ca); Novelli, Capate (Al.); Gussone, Torino: Violante, Torino: Giannotti, Torino.

ALL'ESTERO Francoforte (Sagone), Colonia: Baldan, Baden (Baden); Caravito, Bannari; Villalba, Ginevra: Zanighi, Ginevra: Peltice, Encheche (Olanda); G. Pajetta.

DOMANI Venezia: Enrico Berlinguer, Cattinetta: Barca, Pozzoli: Basolino, Franchilla Fontana (Brescia); Birardi, San Nicola La Strada e Parete (Casserta); Borghini, Afragole e Sant'Annastasia (Napoli); Chiaromonte, Enna e Catania: Cossutta, Feltri (Belluno); Di Giulio, Nonantola (Modena); Guarnoni, Lamazia Terme: Ingrao, Bari; Jotti, Potenza; La Torre, Macerata; Marzoli, Terni; Napolitano, Lancia e La Spezia: Motta, Como e Milano: Occhetto, Alba (Cuneo); G. C. Pajetta, Pescara; Perna, Virologgio: Serroni, Ariano Irpino (AV); Tortorella, Montesarchio (Benevento); Tortorella, Pordenone; Vecchiotti, Trapani; Ventura.